Muggia, sul monte Nanos, sul nuovo Lazzaretto di Trieste, Terstenico, la nuova strada, Duino e ritornammo per il vecchio Castello in città, trovando i nostri compagni che dormivano in una casa vicina al Casino, dove facemmo una cena sontuosa con le provviste portate da Trieste. Dopo la cena il sonno; molte discussioni con i nostri patroni che non volevano partire di notte. Partite di whist con carte italiane al Casino. Io ero quasi propenso di ritornare a Trieste e questa mia minaccia persuase evidentemente la ciurma a partire a mezzanotte.

Pirano ha 5000 abitanti, le culture sono molto belle in tutti i suoi dintorni, la città è interamente bagnata dal mare. Belle cisterne di nuova costruzione.

(...) Dopo mezzanotte si vogò contro un mare sordo di scirocco, senza vento e, superata la punta di Salvore e la baia di Umago, arrivammo a Daila. Abbandonate le nostre barche, attraversammo le belle piantagioni del conte Grisoni e gli uliveti piantati, secondo l'antico sistema romano, a quinconce. Bel grano e vigne. Si arriva alla mezzadria del conte Carlo Rigo e alle ore sette siamo a Cittanova dove entrarono le nostre barche. Cittanova è una città piena di zanzare, situata su una penisola circondata da bassi fondali, coperti da una zona di giunchi, i quali rendono malsana l'aria. Il vescovo Stratico, conte di San Lorenzo in Daila, l'unico soggetto notevole in questo brutto borgo, era partito da sei giorni per Venezia. La casa del Podestà è orrida. Al caffè, la padrona dagli occhi neri, il giovane conte Rigo, mai uscito dalla sua terra, ci disse che lui è stato sempre casolin e ci offerse della puina della quale il console era molto ghiotto. Ci reimbarcammo alle otto tutti e quattro in una barca. Il maestrale non impedì che il *mare vecchio* c'incomodasse. Passati davanti la vasta baia di Porto Quieto, dove una nave da guerra veneziana era all'ancora di ritorno da Corfù. La zona tutt'attorno a questo vasto porto è bene alberata. Passammo abbastanza lontano davanti Parenzo che si presenta molto bene, davanti Orsera, della quale un isolotto ci impedì la vista, e arrivammo all'una del pomeriggio a Rovigno. Questa città forma un bell'anfiteatro coronato dalla cattedrale; è costruita, come tutte le città dell'Istria, su di una penisola circondata da una quantità di isolotti, dei quali uno molto grande, boscoso e popolato da monaci. Scesi al molo, andammo al caffè. Pittoni si recò dal signor Costantino e noi alla locanda della signora Laura, situata nella via principale che è molto ben selciata con pietre prese dai campi e con delle grandi lastre ai margini. Era un giorno di festa; tutte le strade affollate di donne, i cui mariti pescatori erano assenti. Molta puzza e sudiciume. Alcune donne si cercavano vicendevolmente le pulci. Anche il nostro albergo era puzzolente, per quanto la gente fosse onesta. Con Milord andai alla Cattedrale che ha dei bei marmi. A sinistra dell'altar maggiore vi è quello di Santa Eufemia, il cui reliquario, munito di una bella iscrizione, si trova dietro l'altare. Eufemia era vergine, viveva nell'Ottocento; il suo sarcofago, scoperto nel 1680, fu portato a Rovigno da una povera donna su un carro trainato da due vacche. La Cattedrale è tutta nuova; la vista di lassù, superba. Dei morlacchi barbari nella città. Belle ciliege. Cenato, dormii. Poi ripartimmo prima di mezzanotte. Rovigno ha 15 mila abitanti. Essi sono gai, danzano al suono di un rozzo tamburo.

Parenzo nel 1775 da un disegno di Giovanni Valle

La Carniola interiore consiste in quel tratto di paese, ch'è vicino ai monti Karst, e Poig. Il paese per lo più è montuoso, e coperto di colline. Vi si coltivano poche biade, ma altrettanto vino, assai buono, che ordinariamente chiamasi Italiano, e indi trasportasi in paesi lontani. Nei contorni della montagna Karst allevansi de' cavalli eccellenti, che vendonsi in Austria e Italia. Molti luoghi mancano d'acqua fresca. Nella vicinanza d'*Adelsberg* ritrovasi una grotta maravigliosa ove non può inoltrarsi per lo spazio di due miglia. In essa veggonsi delle piazze vastissime, ove potrebbero stare degli edifizi grandi, e dei villaggi. In alcuni luoghi apronsi dei profondi abissi. Vi si veggono varie strane figure di pietra, teatri fatti dalla natura medesima, e ponti di pietra. Presso l'ingresso della Caverna il fiume Poig, che nella distanza di un miglio nasce da un monte, cade in una buca tra i macigni, e scorre di sotto alla Caverna. La *Caverna di S. Maria Maddalena*, distante tre quarti d'ora da Adelsberg, è bellissima. Pare che dentro vi si cammini tra le rovine d'un antico palazzo magnifico, di cui si veggano ancora le colonne, e i pilastri, parte intieri, parte tronchi. Presso *Lueg* v'è parimenti una grotta magnifica, lunga un miglio, nella quale si mirano dei prospetti deliziosi, e varie figure di pietre stalactite. Un'altra grotta degna a vedersi, ritrovasi nei contorni di *S. Serf*. Nel territorio di Wipach v'è una miniera, e fucina di ferro. Tra i fiumi fin dai tempi antichi si distingue il *Timavo*. Egli nasce tra Tybein, e S. Giovanni da sei buche in un dirupo. Nella Carniola Interiore ritrovansi molti, e grossi villaggi; ma le città vi son scarne. Si notino: *Tybein, Duin, Duinum*, situata sul mar Adriatico in un luogo elevato, fornita d'un piccol Porto. Contiene un Convento, e un castello, a cui è annessa una Signoria. Nei suoi contorni si scava un bel marmo nero. In uno scoglio sul mare, staccandone dei pezzi, ritrovansi delle chiocciole vive, e mangiabili della grossezza d'un pugno; la pietra, che le rinchiude, è forata con piccoli buchi.

S. Serf, S. Servolo, castello antico in un monte, un miglio lontano da Trieste, ripete la sua denominazione da S. Servulo, che visse nella vicina grotta, in cui si mirano molte colonne grosse di varia figura, formate di pietra stalactite bianca, e grigia. La scala, che conduce nel castello, è tagliata nel dirupo, e l'ingresso passa per il medesimo, onde vi manca il lume. Vi si trova un luogo per la Cavallerizza, tagliato nel dirupo. A piè del castello giace un villaggio dell'istesso nome. In questi contorni si fanno dei vini squisiti, per esempio il vino di Tscernecall, e di Marzemin.

(...) La città di Trieste col suo distretto comprende *Trieste*, in lingua Carniola *Terst*, o *Terest*, in tedesco *Triest*, in lat.*Tergestum*, città sul *Golfo di Trieste*. Le sue case son piantate sul pendio d'un monte, estendonsi fin al mare, e nella cima del monte è un castello. Il Porto è diviso nell'interno e esterno, che dall'Imperator Carlo VI nel 1728 fu migliorato, fortificato e dichiarato Porto franco, e dipoi maggiormente dall'Imperatrice Regina Maria Teresa. Questo porto gode gran franchigie, e privilegi; talmente, che varia forte di mercanzie tanto per terra, che per mare in qual si sia tempo vi si possono introdurre senza pagar gabelle.

Questa franchigia non godono però il ferro, acciajo, rame, argento vivo, sale, polvere da schioppo, specchi e cristallo. Quindi è che vi approda gran numero di bastimenti e barche, che vi scaricano i loro generi, e se ne vanno carichi delle mercanzie, che per terra vi vengon trasportate per vettura dei Paesi austriaci e della Germania. Il male è, che l'impeto del vento, che rende difficile l'ingresso e la partenza delle navi, fa ostacolo al traffico. Dal Lazzaretto fin all'isoletta di Zucho si stende un grosso lavoro di pietra con un bastione, che non solo serve di difesa contro qualunque invasione nemica, ma anche contro i venti, e per la sicurezza delle navi. Dalla parte di Nort-West, ove prima erano delle saline, s'è piantato un

Büsching (1775)

Celebre geografo, inventore di nuovi metodi di ricerca basati sui calcoli statistici, Anton Friedrich Büsching nacque nel 1724 e Stadthagen e morì nel 1793 a Berlino, dove svolse gran parte della sua carriera. La sua opera principale, una descrizione di tutto il globo terrestre, venne pubblicata in numerosi volumi a partire dal 1754, fu tradotta in molti Paesi europei e segna la nascita della moderna geografia politica.

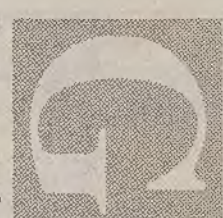
(Da: A. F. Büsching, *Nuova geografia, dedicata alla Santità di Pio VI*, traduzione italiana, volume 11, Venezia 1775)

sobborgo, e con questo mezzo fu corretta l'aria resa malsana dalle saline. Ciò nonostante in tempo della marea, che delle volte vi s'alza 4 e 5 piedi, vi si sente da quella parte un fetore, avendo ivi il mare un fondo marazzoso. Dalla distanza di 2 miglia italiane l'acque fresche d'una fonte s'introducono nella città per mezzo di condotti. Questi, ed altri miglioramenti e buoni regolamenti hanno per oggetto l'avanzamento del traffico. È la sede d'un vescovo, suffraganeo dell'arcivescovo di Gorizia, che ha il titolo di conte di Trieste. Nella chiesa cattedrale son 12 canonici. Il collegio dei Gesuiti, a cui son annesse 2 chiese, fu fondato nel 1618. Vi sono inoltre 6 conventi. Alla rappresentazione o sia camera di questa città, son sottoposti tutti i paesi e luoghi, che in senso ampio e politico comprendonsi nel Friuli Austriaco; ma le città di Trieste e Fiume son subordinate al governo del commercio, che è a Trieste. Il capitano arciducale, che soprintende alla città ed al suo territorio, risiede nel castello.

L'Istria è una bella Penisola, che nella sua maggiore longitudine, dalla Punta di Salvore ai confini di Raspo, stendesi quaranta miglia italiane; ed in latitudine, dalla Punta di Palmentore fino ai suo ultimi confini, il doppio circa.

Non tutta però è compresa nel Dominio Veneto, mentre appartiene alla Casa d'Austria il contado di Pisino, che sta a Levante, l'estensione del quale è di circa 10 miglia in larghezza, e 20 in lunghezza. Il terreno per la maggior parte è montuoso e poco fertile di grani. Abbonda al contrario di vino, di olio, di sale, di pesce e di selvaggiume. I boschi sono frequenti e copiosissimi, dai quali la Repubblica trae gran quantità di legni da fabbrica per la costruzione delle navi. Quelli di Montona in vicinanza del *Quieto* sono i più considerabili. Nei monti si trovano copiose cave di marmo che viene impiegato nella maggior parte delle più belle fabbriche di Venezia. Vi si raccoglie anche buona quantità di seta, poca lana, mele e cera. Le uve di questa Provincia essendo preziose e delicate si trasportano in gran copia alla città dominante, e si fanno parimente delle medesime vini generosi, delicati e squisiti; e quello specialmente che chiamasi *Moscato* di quella Provincia è molto ricercato, ed eccellente. L'aria non è eguale in ogni luogo, ma è quasi generalmente poco salubre, a cagione dei venti australi a cui resta esposta, eccetto quella piccola parte occidentale che stendesi da Capodistria a Pirano. L'Istria è l'ultima provincia d'Italia, non che della terraferma veneta, divisa dalla Carniola e dagli stati d'Austria per mezzo dei monti detti del *Carso*; e per mezzo del territorio di Trieste viene separata da Monfalcone, come questo territorio vien separato dal rimanente del Friuli veneto, per mezzo di quello d'Aquileja. Questa provincia scarseggia quasi generalmente di acque, e di fiumi grandi è priva. I maggiori, che però non sono molto copiosi d'acqua, sono il *Quieto*, la *Dragogna* e l'*Arsa*. Il vestito degli abitanti è simile all'italiano nelle persone civili, ma nel minuto Popolo si accosta al Dalmatino. La lingua similmente accostasi a quella dei veneziani, ma in alcune parti i cittadini parlano l'illirica, o schiavona, che viene intesa nella maggior parte della provincia, anzi in molte chiese di Campagna si celebrano in questa lingua anche i Divini Uffizi. L'indole degli istriani è ottima, rispetto agli abitatori delle città, ma le genti del contado basso, ed il popolo inclinano alquanto al feroce, e pregano, generalmente parlando, al rozzo ed all'incolto. Gli istriani riescono ottimi alla navigazione, ed al traffico, e molto bravi nella milizia marittima.

Tutta la provincia contiene 6 città, 12 terre grosse e circa 200 villaggi, la maggior parte piccoli e poco considerabili. La sua popolazione in confronto dell'estensione, ed a proporzione delle altre province della terra ferma, è molto tenue, arrivando appena a circa 90.000 abitanti.

Il distretto di Muggia non è molto grande, ma benissimo coltivato e produce uve squisite di cui si fanno ottimi vini dolci, e delicati. Vi si fa anche qualche quantità di sale. Si stende sopra una lingua di terra a settentrione di Capodistria. Comprende alquanti villaggi di poco conto. Vien governato da un patrizio veneto col titolo di Podestà e Capitano. Si noti. *Muggia nuova* terra nobile e popolata, situata alla marina, con porto per le barche. Vi si trova un convento di regolari ed un ospedale ben tenuto. La comunità della terra è ricca ed ha circa 2000 scudi d'entrata all'anno. Nel mese di novembre ivi si fa una Fiera franca. Questa terra venne in potere della Repubblica l'anno 1420, per volontaria dedizione degli abitanti, dopo che il patriarca d'Aquileia perdette il dominio dell'Istria. L'anno poi 1511 Massimiliano imperatore mandò Cristoforo Frangipane suo Capitano con 500 soldati per prendere questa terra, la quale però con l'aiuto di Capodistria si difese valorosamente. Ivi fa la sua residenza il rappresentante veneto; e nel castello risiede un altro patrizio veneziano col titolo di Castellano.

Giugno 1778. M'imbarcai circa all'una del mattino col barone Pittoni, il cuoco e il domestico Giuseppe sulla barca del patron Antonio Lengo, una brazzera con quattro rematori, compreso il patron. Lord Duncannon e il console d'Inghilterra s'imbarcarono su un'altra brazzera a quattro rematori. Il tempo non era affatto buono per intraprendere una navigazione così lunga con così poca gente, ma i nostri equipaggi, desiderosi di farci uscire dal porto, vogarono tutta la notte.

Il cielo era coperto; il mare torbido di scirocco successe alla calma che avevamo nel porto. Prima ancora di avere passato il molo sopravvenne la pioggia. L'altra brazzera ci superò. Il vento, per quanto debole, ci era contrario. Alle quattro e mezza ci colse una grande pioggia, mentre i nostri rematori avanzano verso la punta di Salvore, gli altri li richiamarono, così alle sei entrammo nel porto di Pirano. Trenta nobili di questa agiata comunità vi hanno fondato da poco il casino elegantemente arredato, nel quale per venti anni non potrà essere accolto alcun nuovo associato. Vi hanno pure incominciato a costituire una piccola biblioteca, per la verità molto povera, ma che potrà svilupparsi. Dopo la colazione visitammo la città: essa è situata in una baia ed è disposta a semicerchio; e guarda verso sud-est. È per questo che da Trieste non si può vedere la cattedrale che sta sulla sommità di un colle elevato ed è assicurata a dei contrafforti belli a vedersi. Lì

Zinzendorf (1778)

Il conte Karl von Zinzendorf und Pottendorf (Dresda 1739 - Vienna 1813), membro di una delle famiglie più importanti dell'aristocrazia austriaca, divenne ancor giovane uno dei principali consiglieri economici di Maria Teresa e dal 1776 al 1782 fu il primo governatore del portofranco di Trieste. Per sua iniziativa la città conobbe in quel periodo uno straordinario sviluppo urbanistico ed economico, anche grazie alla costruzione della nuova strada commerciale per Vienna. Rientrato nella capitale, divenne più tardi presidente della Camera aulica dei conti e ministro di Stato.

(Da: C. Pagnini, *Un viaggio in Istria nel 1778 del governatore Zinzendorf*, Trieste 1983)

ascoltammo la messa: il campanile e il battistero sono separati dal corpo della chiesa. Nessun quadro degno di nota, ma una vista superba si gode dall'alto verso Trieste, Duino e il Friuli.

Vi sono due mandracchi uniti da un ponte levatoio. La piccola piazza lungo il porto è pavimentata con lastre di pietra. Il podestà è male alloggiato. La chiesa dei Cordiglieri. Al casino si riuniscono oltre il presidente, diversi cittadini molto loquaci. Io mi addormentai durante i loro discorsi. Essi c'informarono che oggi, nella chiesa di Salvore, dietro la punta, si celebra l'anniversario di quella ridicola battaglia navale che i veneziani pretendono di aver vinto alla punta di Salvore l'8 giugno 1177 contro il principe Ottone, figlio dell'imperatore Federico Barbarossa, comandante, all'età di sei anni, della flotta di suo padre, il quale non possedeva alcuna flotta. Il ricordo di questo avvenimento era inciso nel marmo fissato al muro della chiesa, ma sotto il podestà di Capodistria Dolfin, padre di Madama Maffei, la pietra fu interrata per ordine del Senato.

I capi del casino ci fecero vedere l'iscrizione nella Biblioteca dove Pittoni notò una sedia forata e sporca. Dall'altra parte una piccola sala da concerto con le note del rondeau di Euridice dipinte sul muro. A Pirano c'è della gente benestante, i cui prodotti sono il sale, il vino, l'olio. Tutta l'Istria riesce a produrre soltanto il fabbisogno di grano dei suoi abitanti per quattro mesi. Le saline di Pirano, molto vaste e molto ben tenute, si trovano in piccola parte in una baia tra Pirano e Isola, ma per la parte maggiore in quella baia prodigiosa che esiste tra Pirano e la punta di Salvore. Si dice che il principe ne acquista, nelle annate comuni, per trentamila ducati. Il vino si vende dove si può, l'olio invece deve per legge essere portato a Venezia dove si debbono pagare dieci ducati per orna, se è consumato a Venezia. Per vincere la noia, io feci con Lord Duncannon un gran giro per una strada molto sassosa attraverso le colline che formano una punta fra la baia di Pirano e le saline. Arrivammo alla chiesa di San Bernardino e di là nel porto delle grandi barche dove vedemmo da lontano le vaste saline.

Il mare visto dall'alto ci parve molto bello, per quanto i nostri marinai lo giudicassero fortemente agitato. Nel ritorno salimmo sopra le vecchie mura del Castello e da un giardino godemmo una vasta visione deliziosa sulle baie di Capodistria e di